Alcuni partiti soggetti a veri e propri ricatti

Resisterà l'autonomia alle intimidazioni che arrivano da Roma?

La scelta non è tra una formula e l'altra ma tra un modo di governare e l'altro - Per non far pagare sempre il prezzo più alto ai ceti popolari

ANCONA — Autonomia di giudizio o passiva accettazione delle decisioni del « centro ». Questa sembrerebbe essere allo stato attuale delle trattative per la crisi regionale il quesito di fondo davanti a cui si trovano alcuni partiti politici nelle Marche (ma anche in Puglia e nel Lazio). La verità è che non si può parlare di « vertice » o di « centro » perché il problema delle giunte regionali, che poi è il problema del rapporto con i comunisti, è argomento di aperto dibattito e anche di scontro, all'interno degli stessi gruppi dirigenti nazionali. E la scelta (quante volte lo abbiamo già scritto?) non è tra una « formula » e un'altra, tra alleanze intercambiabili ma sostanzialmente uguali. Al contrario la scelta è tra un modo di governare che punti, nella migliore delle ipotesi, a mantenere l'esistente giorno per giorno, e l'altro, che riconosce la gravità di una crisi ormai in pieno svolgimento e ricerca interventi programmatori, organici e a lungo respiro.

Ed è con questa consapevolezza che mentre Piccoli sembra preparare fulmini e saette contro i suoi stessi compagni di partito della Calabria, gli esponenti più responsabili della DC, riuniti nei giorni scorsi a Mondovì, hanno riconosciuto l'esigenza di un rapporto diverso nei confronti dei comunisti e delle organizzazioni dei lavoratori.

Per questi stessi motivi il presidente dei deputati repubblicani, Oscar Mammì ha affermato che « su ogni provvedimento il governo deve ricercare il confronto e la partecipazione, nel momento della elaborazione, delle forze costituzionali attualmente all'opposizione » e che « la proposta della DC calabrese, per una giunta senza esclusione pregiudiziale del PCI... può estendersi al Lazio, alle Marche e alla Liguria ».

Un dibattito serrato, quindi, a volte anche aspro. Ma un dibattito che è ancora in corso e aperto. Un po' forzato appare perciò, specie per il carattere « definitivo » che vorrebbe assumere, l'intervento del consigliere regionale del PSDI, Paolucci, secondo cui « l'unica maggioranza stabile (per la Regione - ndr)... sia il ritorno alla collaborazione, su basi nuove e paritarie, fra la DC e le forze dell'area laica e socialista », e quindi non capisce « perché i compagni socialisti... si rifiutano ostinatamente di aderire a una soluzione quadripartita ».

Paolucci, a nostro avviso, non può dimenticare che contro questa ipotesi si sono espresse, oltre ai compagni del PSI, ben tre federazioni del suo stesso partito. Due, quelle di Ascoli e Macerata, sottoscrivendo dei documenti unitari e la terza (non ci sembra di forzare la realtà), quella di Ancona, avendo dato vita da anni con le altre forze progressiste alla giunta del capoluogo e consentendo, con la sua astensione, la conferma dell'amministrazione PCI-PSI alla Provincia.

Ma è da quest'ultimo fatto, che scaturisce secondo noi, l'argomento principe, il solo che può sfrondare tanta parte del dibattito in corso e decidere quale maggioranza sia stabile e quale no, quale alleato sia da scegliere e quale da rifiutare.

La nuova giunta provinciale di Ancona è stata votata sulla base di un programma preciso, dettagliato, coraggioso, che è stato sottoscritto da tutti i partiti democratici.

Per questo motivo il gruppo regionale del PCI sta elaborando in questi giorni una piattaforma politico programmatica da sottoporre agli altri partiti, ai sindacati, alle categorie produttive della regione, per un leale confronto. Non un « libro dei sogni » ma un documento operativo, dettagliato, esplicito.

« Non si cancella l'aborto cancellando una legge »

PESARO — Sulla recente iniziativa di raccolta di firme per l'abrogazione della legge 194, sviluppata anche a Pesaro dal Movimento per la vita, la compagna Ornella Pucci, assessore comunale alla Sicurezza sociale, ha rilasciato questa dichiarazione: « Estremamente preoccupanti sono le iniziative (raccolta di firme e dichiarazioni di esponenti) in corso nel paese tese alla cancellazione di quella che è stata una importante conquista delle donne italiane: la legge 194 sull'interruzione della gravidanza.

« Garantire assistenza, gratuità e solidarietà alle donne che si trovano a dover affrontare un evento drammatico quale l'aborto è un preciso dovere dello Stato e della sua articolazione democratica, delle strutture sociali e sanitarie. Più che nei presunti " disastrosi effetti seguiti alla legalizzazione dell'aborto ", l'attenzione e l'impegno di cui si ha bisogno — prosegue la compagna Pucci — sono quelli per la piena applicazione della legge, nei cui confronti continuano a manifestarsi forti resistenze, di recente anche nella nostra città.

« Non si cancella l'aborto, cancellando la legge, sappiamo tutti che l'aborto era una pratica diffusa anche prima della legge, ma veniva praticato ed in larghe zone del paese lo è tuttora, in condizioni di clandestinità, con grave pericolo per la salute della donna da una parte e grossi profitti dall'altra.

« L'aborto — termina Ornella Pucci — si può prevenire impegnandosi tutti: Stato, istituzioni, forze sociali e politiche affinché la maternità e la paternità possano essere prima scelte, poi vissute serenamente; per realizzare le condizioni affinché nella nostra società ci sia posto per tutti, garantendo a tutti una casa, un lavoro, un futuro non di incertezza e di paura ma di pace ».

Domenica trecento espositori alle « Marche producono »

PESARO — Quasi trecento gli espositori che parteciperanno alla VI edizione di « Marche producono » che, come per il passato, si tiene a Pesaro presso il quartiere fieristico di Campanara a cura della locale Camera di commercio.

L'inaugurazione avrà luogo domenica prossima 14 settembre alle ore 15 alla presenza di autorità regionali e locali.

Si tratterà di attendere il termine della rassegna (si concluderà domenica 21 settembre) per vedere quale tipo di bilancio potranno trarre le ditte presenti a Pesaro, ma si può nutrire la certezza che, sulla scorta dell'esperienza passata, l'interesse del grande pubblico per la manifestazione non dovrebbe mancare.

In questa, che può essere considerata una vera e propria « campionaria » regionale, saranno presenti tutti i settori della produzione marchigiana: dal comparto agricolo con stands enologici e alimentari a quello industriale con ditte metalmeccaniche, della ceramica, abbigliamento, mobile, ecc.

Vi è anche una novità che dovrebbe trasferire a Pesaro l'interesse suscitato dalla mostra sulle terracotte di Fratterosa. Infatti l'intera rassegna ha cambiato dimora e sarà esposta proprio a Campanara. L'iniziativa del Comune di Fratterosa ha consentito di « ripercorrere » la evoluzione che questo tipo di lavorazione ha conosciuto nei secoli. Il piccolo centro delle colline pesaresi, ha infatti ospitato questa estate una mostra (notevole il successo di pubblico), sulla fabbricazione dei « cocci ». Un'attività ormai divenuta marginale che interessa solo pochissimi artigiani.

Per il rilancio di questa antica arte occorrerebbero interventi precisi, come una adeguata formazione professionale e incentivi e proprio con queste iniziative pubbliche si tenta di far conoscere questi problemi.

La rassegna è aperta al pubblico dalle 17 alle 23 nei giorni feriali e dalle 15 alle 23 nei festivi. Il biglietto d'ingresso costa 500 lire.

Accordo soddisfacente: ora il confronto sul futuro dell'azienda

La Farfisa presenterà un nuovo piano

La FLM considera positiva l'intesa sulla garanzia dei salari ai lavoratori sospesi Riprende fiato la trattativa sulla ristrutturazione del complesso dopo le scelte unilaterali operate dalla direzione

Una recente manifestazione della FLM ad Ancona

ANCONA — La questione Farfisa dall'altro ieri sembra decisamente avviata a soluzione. Con la firma dell'accordo (sindacato e Consiglio di fabbrica da una parte, direzione aziendale ed Associazione degli Industriali dall'altra) è lecito guardare al futuro della Farfisa (ma più in generale a tutto il settore degli strumenti musicali di cui indubbiamente la Farfisa è l'azienda leader) con minori preoccupazioni di quanto si prospettasse fino a pochi minuti prima della riunione tenutasi negli uffici della giunta regionale, davanti al presidente Massi. L'incontro, tra l'altro, si teneva dopo la rottura delle trattative verificatasi nei giorni scorsi.

« Diamo un giudizio ampiamente soddisfacente dell'accordo », ci dichiara Oscar Barchiesi della FLM provinciale. Diciamo questo — aggiunge — subito — perché con l'accordo innanzitutto abbiamo risolto il problema dell'immediato che riguardava la copertura salariale dei 152 lavoratori del gruppo che la Farfisa unilateralmente aveva sospeso dal 25 agosto scorso ». L'accordo inoltre ridà fiato al confronto che si era interrotto sulla ristrutturazione aziendale, anche se su questo punto la riunione non ha fatto superare del tutto il contrasto tra le parti.

Ma vediamo subito i punti principali di questo accordo che ha significato una svolta importante e per certi aspetti clamorosa della vertenza: la richiesta di cassa integrazione per ristrutturazione aziendale; l'azienda si impegna ad anticipare dal 25 agosto il salario ai lavoratori sospesi; la Farfisa entro il 15 novembre presenterà un nuovo piano di ristrutturazione integrando quello che a suo tempo aveva presentato.

« Questo significa — ci fa notare il compagno Barchiesi — che il giudizio che per oltre due mesi la FLM e il consiglio di fabbrica avevano dato del piano era giusto ». Infatti le critiche e le osservazioni della FLM e del Consiglio di fabbrica si appuntavano sul fatto che il piano di ristrutturazione della Farfisa era « improvvisato, incompleto ed insufficiente a rispondere alla vera crisi dell'azienda ».

Dopo due mesi, dunque, la Farfisa ha riconosciuto fondate le critiche sindacali. Da una parte, infatti, afferma che intende integrare il piano per quanto riguarda la ricerca applicata avanzata sull'elettronica, dall'altra chiede per far questo altri due mesi di tempo. Il piano globale di ristrutturazione della Farfisa sarà presentato entro il quindici novembre. « Su di esso dovremmo dare un giudizio. Questo non significa però che il sindacato e i lavoratori aspetteranno l'ultimo giorno e nel frattempo se ne staranno con le mani in mano » dice molto esplicitamente il compagno Barchiesi. La FLM aveva chiesto un piano globale. L'azienda sembra aver recepito il senso delle richieste sindacali.

« Ma chiediamo un piano globale nel quale siano contenute alcune scelte di fondo che l'azienda deve fare: la ricerca tecnologica, la diversificazione produttiva, la riorganizzazione delle produzioni (organi elettronici e fisarmoniche; pianoforti; citofoni e videocitofoni); il mantenimento di tutti i livelli occupazionali; la continuità produttiva nei tre stabilimenti del gruppo.

« Se queste nostre richieste, sulle quali già si sono trovate d'accordo le forze politiche e le istituzioni pubbliche e lo stesso ministro del Lavoro Foschi, saranno accolte, il quindici novembre — ci dichiara Barchiesi — daremo il nostro giudizio su questo piano ».

E' certo però — questo i sindacati lo hanno voluto sottolineare — che il piano della Farfisa dovrà tenere conto della situazione più generale del settore degli strumenti musicali. Proprio per questo motivo il presidente della giunta Massi si è impegnato a convocare nei primi giorni della prossima settimana una riunione in cui saranno presenti la Conferenza permanente degli enti locali, la Regione, i sindacati e gli stessi industriali.

All'orizzonte infatti sono sempre più minacciose nubi che non promettono davvero tempo bello. Altre aziende del settore si trovano nelle stesse condizioni della Farfisa. Anzi, qualcuna ancora peggio. E' il caso, per esempio, della Lenco di Osimo. Anche in questa azienda sei mesi fa la direzione aveva presentato un piano di ristrutturazione che il sindacato aveva subito definito inattuabile. Infatti, oltre a mancare completamente di indicazioni sui problemi finanziari, non era legato minimamente alla situazione contingente. Era un piano a lungo termine che faceva riferimento solo ad interventi pubblici. In questo modo si intendeva ristrutturare la Lenco senza dire assolutamente nulla sul tipo di produzione, sugli obiettivi, sull'occupazione.

Dopo sei mesi, anche alla Lenco, la direzione aziendale si è accorta che quel piano non è attuabile. E proprio ieri mattina, nel corso di una assemblea con i lavoratori si è impegnata a ripresentare un nuovo piano. Nel frattempo però la situazione produttiva è nettamente peggiorata.

f. d. f.

Anche la Benelli Armi per la situazione difficile adotta un metodo di moda: licenziamenti

URBINO — In perfetta sintonia con la Confindustria e con il grande padronato anche la Benelli Armi presenta, come medicina di una situazione difficile, la proposta di licenziamenti. Per la precisione sono stati avanzati a dieci impiegati gli « inviti » verbali ad autolicenziarsi, prima che arrivi il licenziamento della stessa azienda.

Qualche mese fa la richiesta di cassa integrazione per una sessantina di operai, oggi quella informale per gli impiegati. Dice il compagno Oreste Barbieri, della Camera del Lavoro di Urbino, che ha partecipato alla riunione con il consiglio di fabbrica e la direzione della Benelli: « E' anche un tentativo di dividere i lavoratori, presente nel disegno dell'azienda, creando un clima di apprensione e psicosi ».

Immediata è stata la risposta del Consiglio di fabbrica e della FLM in un volantino diffuso ieri, in cui si dice tra l'altro che gli operai e le organizzazioni sindacali ritengono che « vada respinto un tale metodo e che nel contempo si riapra il confronto complessivo sui problemi dello stabilimento, avviando un processo di ristrutturazione, nella chiarezza, che tenga conto in primo luogo dei livelli occupazionali ».

Che i problemi non manchino nella Benelli è noto da tempo. Su queste colonne via via si è data notizia degli sviluppi delle trattative tra operai e padronato, che ha quasi sempre sistematicamente mostrato la volontà di evadere un confronto approfondito sulle difficoltà dello stabilimento.

Quali sono le prospettive di questa fabbrica, che con i suoi 200 dipendenti è la maggiore della zona di Urbino? Continuare a sostenere, come fa il padronato, che nell'81 la produzione aumenterà fino a toccare i 19 mila fucili, le circa 5 mila pistole (uno dei reparti che decisamente non « tira ») significa — dicono cdf e FLM — non voler prendere atto che si tratta invece di riconversione, di ricerca di nuove tipologie produttive, di gestione meno sprovveduta.

Insomma, il fissare le cause della diminuzione delle vendite nella diversa regolamentazione della caccia, è un voler nascondersi dietro un dito, dicono i dipendenti. O, comunque, perseguire ben precisi disegni contro i lavoratori, se è vero che negli ultimi anni le circa 40 persone uscite spontaneamente dalla Benelli Armi di Urbino non sono state rimpiazzate.

Dall'analisi quindi dell'intera situazione della Benelli, di cui buon ultima la notizia degli inviti agli autolicenziamenti, il consiglio di fabbrica e la FLM annunciano la richiesta di un incontro immediato all'azienda e alla propria associazione per aprire un confronto sulla piattaforma aziendale e sui problemi della riorganizzazione di una fabbrica che doveva essere il cardine delle possibilità occupazionali dell'intera zona.

m. l.

L'operazione dei carabinieri nei giorni scorsi a Jesi

Presi in 5: avevano 120 dosi di eroina

Assieme alla sostanza stupefacente trovate anche una pistola e siringhe - Tra gli arrestati uno è romano: è il corriere? - Il fenomeno della droga ha raggiunto nella regione dimensioni allarmanti

ANCONA — Lo spaccio e il consumo della droga (ormai ci si riferisce quasi esclusivamente a quella « pesante ») costituiscono nella nostra regione una realtà con la quale si ha a che fare ogni giorno e che con il passare del tempo diventa un problema sempre più drammatico.

E' di due settimane fa la morte di un giovane tossicodipendente di Ascoli Piceno per una overdose di eroina. La cronaca registra di fatto solo « sconfitte » nella lotta contro il dilagare del mercato e del consumo di eroina. E' quando si prende qualcuno, di solito si tratta di « pesci piccoli », per lo più spacciatori ma allo stesso tempo consumatori.

Mettere le mani su chi tiene le fila del mercato è una impresa a volte quasi disperata. Gli inquirenti, le forze dell'ordine infatti, oltre alle difficoltà oggettive, si trovano di fronte ad un invalicabile muro di omertà, di protezioni. Il consumatore quasi mai fa il nome di chi gli ha procurato la « roba ».

Ogni tanto però qualche colpo di quelli buoni, viene assestato. E' quanto è avvenuto a Jesi in questi ultimissimi giorni. Centoventi dosi di eroina, per un valore commerciale di oltre sedici milioni di lire, circa trenta grammi di « neve » pura pronta per essere tagliata, confezionata ed immessa sul mercato, una pistola Browning calibro 7,65, completa di due caricatori bifilari, un milione e duecento mila lire in contanti, siringhe ipodermiche, lacci elastici. E' il risultato di una accorta operazione dei carabinieri della locale compagnia che hanno tratto in arresto anche cinque giovani: Paolo Matteucci (24 anni), Massimo Martarelli (22 anni), Luca Amici (19 anni), Giorgio Catani (24 anni), tutti jesini, e il romano Alessandro Stella (21 anni).

Una ragazza, sempre di Jesi, Daniela Rampioni, è stata denunciata a piede libero. Altre tre giovani sono tuttora in stato di fermo per il possesso di un grammo di eroina e di altre sostanze che nella giornata di ieri sono state fatte analizzare. Paolo Matteucci è in stato di arresto per spaccio e detenzione di droga, ricettazione di arma da fuoco (la pistola Browning) e di oggetti d'oro (catenine e anelli rubati), e per detenzione e porto abusivo d'arma.

Martarelli ed Amici devono rispondere di spaccio di droga in concorso con il Matteucci. Il romano Stella è invece accusato, per ora, di furto aggravato di una ricetrasmittente. Ma, a proposito del giovane romano, si sospetta che sia uno dei « corrieri » incaricati di rifornire dall'esterno la zona di Jesi.

Vale la pena, a questo punto, raccontare le varie tappe dell'operazione perché gli arresti di Jesi stanno a testimoniare anche che la battaglia contro l'eroina non sempre debba essere perdente.

I cinque arresti sono solo l'epilogo di una operazione molto più articolata che aveva preso le mosse dall'arresto di tre nomadi sorpresi mentre stavano ripulendo delle autoradio alcune auto parcheggiate in viale don Minzoni. Nella stessa notte i carabinieri avevano arrestato altri quattro giovani per furto aggravato (uno di essi dovrà rispondere anche di ricettazione). Da parte di questi giovani, nel corso degli interrogatori e nel prosieguo delle indagini, sono stati raccolti altri elementi di fondamentale importanza che hanno permesso il colpo finale, l'arresto degli spacciatori. Per questo i carabinieri si sono serviti anche di un collega infiltratosi tra i giovani che abitualmente frequentava i giardini pubblici, la zona « malfamata », teatro della compravendita di eroina.

Si viene così a sapere che nella notte del 9 settembre sarebbe arrivato dal nord un grosso quantitativo di eroina. Per i carabinieri è stato quindi facile cogliere con le mani nel sacco gli spacciatori. I cinque, di fronte alle prove schiaccianti e alle documentazioni fotografiche dei carabinieri, non hanno potuto non ammettere le loro responsabilità. L'operazione appare conclusa. Resta solo da definire la posizione dei tre in stato di fermo.

Successo nel tesseramento della sezione di Marotta

PESARO — Significativo successo della campagna del tesseramento della sezione del PCI di Marotta. Gli iscritti sono già 250, contro i 220 dello scorso anno. Il dato assume un particolare rilievo se si considera che la sezione nel 1979 aveva registrato una flessione del numero dei tesserati rispetto all'anno precedente. I reclutati sono 30 tra i quali tre donne. La media tessera è di lire 10.720 e la sezione ha assunto l'impegno di raggiungere in tempi brevi l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista.

Il positivo lavoro dei compagni di Marotta fornisce un indubbio contributo al raggiungimento dell'obiettivo pieno del tesseramento da parte della zona di Fano, obiettivo che dovrebbe essere raggiunto nei prossimi giorni.

La Federazione unitaria riunita sulla crisi economica

ANCONA — I problemi relativi alla situazione economica delle Marche e dei settori maggiormente colpiti dalla crisi, le calzature e gli strumenti musicali, sono stati discussi dalla segreteria regionale della Federazione Unitaria CGIL, CISL, UIL.

La Federazione ha deciso di convocare per il prossimo 19 settembre la riunione del Comitato Direttivo per approfondire la situazione con particolare attenzione ai problemi dell'occupazione. Nella stessa riunione saranno messe a punto, è scritto in un comunicato, iniziative nei confronti delle forze politiche perché si giunga, senza ulteriori indugi, alla formazione del governo con un programma adeguato per la Regione Marche sulla base dei precedenti orientamenti espressi dai Sindacati.

Organizzano il Gonfalone d'Essai e il « Laboratorio »

A Fano country, rock e reggae: è la settimana del film musicale

FANO — Il Gonfalone d'Essai ed il Laboratorio Musicale organizzano, dal 22 al 27 settembre 1980, la « Settimana del Film Musicale » imperniata su pellicole di musica Country, Rock, Reggae.

In prima visione assoluta i film avranno il seguente calendario:

Lunedì 22 e martedì 23 « Rust never sleeps », Neil Young e Crazy Horse; mercoledì 24 « Stamping Ground », Pink Floyd, Santana etc.

Giovedì 25 e venerdì 26 « Bob Harley live »; sabato 27 « Renaldo e Clara » Bob Dylan e Joan Baez.

Un programma con documenti di rilevanza internazionale su quanto di più nuovo e stimolante si muove nell'ambito dell'esperienza musicale contemporanea.

Le proiezioni si terranno al cinema Gonfalone in Via Rinalducci 11 con inizio alle ore 16,30 ed alle ore 21,15. Il ciclo di film si inserisce in un programma di attività che il Gonfalone d'Essai e il Laboratorio Ritmico Musicale intendono promuovere a Fano per sollecitare e sviluppare tra i giovani nuovi momenti di incontro, di conoscenze e di ulteriori proposte culturali.

Uno degli obiettivi prioritari, a questo proposito, rimane quello della realizzazione di un « Centro di ricerca culturale permanente » in collaborazione con l'amministrazione comunale, le circoscrizioni e le realtà educative del territorio.

Nella foto, una scena del film « Renaldo e Clara » con Joan Baez, Sara Dylan e Bob Dylan

Sani e salvi due ragazzi in difficoltà su un gommone

ANCONA — Due giovani, che avevano lasciato il porticciolo turistico di Numana a bordo un gommone per una escursione al largo della costa anconetana, sono stati ritrovati nelle prime ore di oggi sani e salvi dopo che per molte ore erano stati cercati invano dai mezzi di soccorso. Maurizio Chiorrini di Ancona e Giovanna Cerreti di Porto Recanati, questo il nome dei protagonisti della vicenda, si trovavano già lontani dalla riva quando si sono venuti a trovare in difficoltà a causa dell'improvviso cambiamento delle condizioni del mare per cui, non potendo rientrare, hanno cercato rifugio in una insenatura nei pressi dello scoglio delle « Due Sorelle ».

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500